

CHIESA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO - VENEZIA

LUNEDÌ 21 MARZO 2016 ORE 18,00

SANTA MESSA

IN SUFFRAGIO DELLE ANIME DEI CONFRATELLI DEFUNTI

DAL 1260 AL 1806

DELLA



SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

SUSSIDIO - GUIDA AI CANTI GREGORIANI

DELLA FERIA II HEBDOMADAE SANCTAE

ESEGUITI DALLA

SCHOLA GREGORIANA AUREA LUCE

DI

PONTE DI PIAVE E SALGAREDA (TV)

VOCE SOLISTA: LEONARDO PARCIANELLO

DIRETTORE: RENZO TOFFOLI

REQUIEM AETERNAM

Introito

Requiem aeternam dona eis Domine: et lux perpetua luceat eis.

Te decet hymnus Deus in Sion: et tibi reddetur votum in Ierusalem.

Requiem...

Il riposo eterno dono a loro, o Signore, e splenda a loro la luce perpetua.

A te si conviene, o Dio, la lode in Sion, e a te sia rivolta la preghiera in Gerusalemme.

Il riposo...

KYRIE

Dalla Missa "Pro defunctis"

Kyrie eleison
Kyrie eleison
Christe eleison
Christe eleison
Kyrie eleison
Kyrie eleison

O Signore, pietà di noi!
O Signore, pietà di noi!
O Cristo, pietà di noi!
O Cristo, pietà di noi!
O Signore, pietà di noi!
O Signore, pietà di noi!

DOMINUS ILLUMINATIO MEA

Salmo responsoriale

Dominus illuminatio mea et salus mea.

Dominus illuminatio mea et salus mea, quem timebo?

Dominus protector vitae meae, a quo trepidabo?

Dominus illuminatio mea et salus mea.

Dum appropriant super me nocentes, ut edant carnes meas;

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?

Il Signore protegge la mia vita, perché debbo trepidare?

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,

qui tribulant me et inimici mei,
ipsi infirmati sunt et ceciderunt.

sono essi avversari e nemici, ad inciampare e cadere.

Dominus illuminatio mea et salus mea.

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum;
si exurgat adversum me proelium, in hoc ego sperabo.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme.

se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.

Dominus illuminatio mea et salus mea.

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Credo videre bona Domini in terra viventium.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Exspecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

Spera nel Signore, sii forte, si rinfrenchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Dominus illuminatio mea et salus mea.

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

GLORIA LAUS ET HONOR

Acclamazione al Vangelo

Gloria, laus et honor tibi Christe.

Gloria, lode e onore a te o Cristo.

Ave, Rex noster: tu solus es miserator errores.

Salve, nostro Re: tu solo hai compassione di noi peccatori.

Gloria, laus et honor tibi Christe.

Gloria, lode e onore a te o Cristo.

DE PROFUNDIS

Offertorio

De profundis clamavi ad te, Domine; Domine exaudi vocem meam.

Dall'abisso ho gridato a te, Signore; Signore ascolta la mia voce.

De profundis clamavi ad te, Domine.

Dall'abisso ho gridato a te, Signore.

SANCTUS

Dalla Missa "Pro defunctis"

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. Sono pieni i cieli e la terra della tua gloria. Oh, salvaci nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Oh, salvaci nel più alto dei Cieli.

MYSTERIUM FIDEI

Anamnesi

Mysterium fidei.

Mistero della fede.

Mortem tuam annuntiamus, Domine, et tuam resurrectionem confitemur, donec venias.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta.

AGNUS DEI

Dalla Missa "Pro defunctis"

Agnus Dei qui tollis peccata mundi: miserere nobis.

Agnello di Dio che prendi su di te i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi: miserere nobis.

Agnello di Dio che prendi su di te i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi: dona nobis pacem.

Agnello di Dio che prendi su di te i peccati del mondo, donaci la pace.

LUX AETERNA

Canto di Comunione

Lux aeterna luceat eis, Domine, cum sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

La luce eterna risplenda ad essi, o Signore, con i tuoi santi in eterno, perché tu sei buono.

Requiem aeternam dona eis Do-

Il riposo eterno dono a loro, o Signore, e

mine: et lux perpetua luceat eis.

In memoria aeterna erit iustus:
ab auditione mala non timebit.

Requiem...

splenda a loro la luce perpetua.

*In memoria eterna sarà il giusto: non
temerà un giudizio sfavorevole.*

Il riposo...

IN PARADISUM Canto di Congedo

In paradisum deducant te angeli:
in tuo adventu suscipiant te mar-
tyres, et perducant te in civitatem
sanctam Ierusalem.

Chorus angelorum te suscipiat,
et cum Lazaro quondam paupere
aeternam habeas requiem.

*In Paradiso ti conducano gli angeli: al
tuo arrivo ti sostengano i martiri, e ti
trasportino nella città santa di Gerusa-
lemme.*

*Ti sostenga il coro degli angeli e con Laz-
zaro, un tempo povero, tu abbia il riposo
eterno.*



IL SUFFRAGIO DELLE ANIME DEI DEFUNTI

- Considerazioni -

Il culto dei defunti non ha storia in quanto rappresenta l'aspirazione a ricongiungersi con chi abbiamo amato nella vita. Quest'aspirazione a ricongiungersi oltre le contingenze del tempo e dello spazio, è espressione di affetto e di dolore nel ricordo di chi ci ha lasciato. L'uomo ebbe sempre sete d'immortalità e non credette mai il nulla oltre la vita terrena. Le piramidi dell'Egitto, il monumento di Mausolo in Alicarnasso, le necropoli etrusche, le grandiose tombe che Roma alzò al margine delle sue vie imperiali, dicono chiaramente questa sete segreta di continuare oltre la vita una comunione intima, familiare di gioie e di dolori. In segno di questa comunione sulle tombe si spargevano fiori, si bruciavano aromi e si celebravano banchetti sacri. La morte dava alla sua vittima come una consacrazione e davanti ad una salma o ad una tomba anche l'odio doveva spegnersi. Gli Ebrei offrivano preghiere e sacrifici per i loro defunti e l'Antico Testamento ci parla dell'atto pietoso di Giuda Maccabeo, l'eroe difensore della fede del suo popolo, che inviò doni al tempio a favore dei commilitoni caduti combattendo. Questa pia tradizione non poteva non passare ai cristiani: infatti, fin dai tempi degli Apostoli si usò pregare per ogni fedele trapassato.

La Chiesa ebbe pure fin dai tempi apostolici il riconoscimento dello jus funeraticium ed i suoi fedeli eressero i propri cimiteri nelle catacombe, ai margini delle vie consolari, sull'Appia, sulla Salaria ecc. Essa non distrusse il culto degli antichi verso i trapassati, ma colse quanto di più bello trovò, in queste manifestazioni, purificandolo e rafforzandolo col dogma della risurrezione, e lo tradusse nella sua liturgia funebre. Segni di un'alta antichità appaiono dall'essame dell'offerta eucaristica in suffragio

dei defunti che si confonde con le origini del cristianesimo: S. Ignazio e S. Policarpo ne parlano, come di una tradizione. L'autorità intervenne per eliminare certi abusi introdottisi con l'andare del tempo, proibendo, ad esempio, di offrire il Sacrificio della Messa sulla tomba di chi non era Martire, di deporre la santa Eucaristia sul petto dei defunti, di celebrare banchetti funebri sulle tombe dei trapassati (IV secolo).

L'anima, subito dopo la morte, in attesa del Giudizio Universale e della resurrezione dei morti quando Cristo verrà per la seconda volta sulla terra, è soggetta al Giudizio Particolare e si può trovare in un triplice stato: se è senza peccato e senza debito di pena, va in paradiso; se è in peccato mortale, va all'inferno; se ha qualche peccato veniale o qualche debito di pena, va in purgatorio, finché l'abbia completamente soddisfatto. È proprio a quest'ultima condizione che si rivolge il suffragio della Chiesa e le preghiere dei vivi nei confronti di coloro che sono morti. Infatti, l'anima che si trova in paradiso, è già nella gloria di Dio e non ha bisogno delle nostre preghiere. Per la ragione opposta sono inutili le preghiere per coloro che sono destinati all'inferno, nulla possono i molti suffragi dei vivi a salvarli o a mitigare il loro stato di dannazione. Il purgatorio, invece, è il patimento temporaneo della privazione di Dio e di altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato per renderla degna di vedere il volto del suo Creatore. Il purgatorio, diceva il Santo Curato d'Ars, è l'infermeria di Dio, in cui si guarisce completamente dal residuo delle malattie dell'anima che sono le passioni; è il laboratorio del grande Artista divino, ove Egli dà l'ultima perfezione alle copie viventi di Cristo, le anime dei giusti. Ogni peccato è una colpa che merita una pena.

Il peccato mortale merita una pena eterna, più una pena temporale. Il peccato veniale merita una pena temporale. E' questa pena temporale dovuta al peccato mortale, anche dopo la confessione, ed al peccato veniale, confessato o no, che si sconta, per divina misericordia, nel purgatorio. Noi viventi, non potendo conoscere la condizione dei nostri cari defunti, dobbiamo pregare per loro sperando che le loro anime si trovino in purgatorio e quindi vengono beneficate dal nostro suffragio. Infatti, la Chiesa, riconoscendo l'infinita misericordia di Dio, senza la quale non ci sarebbe salvezza, ci insegna che la maggioranza delle anime, prima dell'arrivo in paradiso, scontano una pena temporale in purgatorio. La durata e l'intensità delle pene; la quantità dei suffragi che sono necessari per liberare un'anima; se le anime conoscano chi prega per loro e possano a loro volta intercedere in loro favore, sono altrettante questioni che non possiamo

conoscere e non ci debbono interessare, a noi basti solo la consapevolezza del dovere di suffragio nei confronti dei nostri cari.

Un'ultima osservazione sulla Vergine Maria. Il purgatorio si può considerare il suo regno. Ma come, si può obiettare, la Vergine Maria non è in paradiso? Certamente, a lei concepita e vissuta senza peccato, suo Figlio ha riservato il paradiso, ma essendo il purgatorio il luogo del dolore e della misericordia, Dio lo ha affidato in modo speciale a Colei che è la Madre e la Consolatrice degli afflitti (ecco il senso della recita del santo rosario per i morti). Infatti, le nostre buone opere e le nostre preghiere, passando attraverso la Sua intercessione, ricevono un aumento di grazia e quindi di merito e di valore che altrimenti non avrebbero. In questo modo i nostri suffragi diventano molto più efficaci a sollevare le anime purganti secondo le inesauribili risorse dell'amore materno della nostra comune Madre.



CURRICULUM SCHOLA GREGORIANA “AUREA LUCE”

La Schola Gregoriana “AUREA LUCE” è una formazione costituita da una dozzina di componenti femminili e da una decina di maschili, tutti provenienti da altre esperienze corali. Nasce nel 2002 con la sola componente femminile, allora denominata “Mulierum Schola Gregoriana AUREA LUCE”, per iniziativa del direttore Renzo Toffoli; dal giugno del 2008 alla componente femminile si è aggiunta una sezione maschile.

L’obiettivo della Schola è l’interpretazione del canto gregoriano secondo la prassi esecutiva medievale, desunta dallo studio degli antichi manoscritti che vanno dal X al XII secolo. Questa nuova e originaria modalità esecutiva è dovuta alle ricerche scientifiche e agli studi portati avanti dai maggiori gregorianisti d’Europa che fanno capo all’Abbazia benedettina francese di Solesmes, centro studi e atelier più prestigioso al mondo, mentre per l’Italia il centro di riferimento è l’Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano – Sezione dell’Europa Latina, con sede a Cremona. Presso quest’associazione si è formato il direttore, Renzo Toffoli, il quale ha regolarmente frequentato i corsi del quinquennio previsti dal piano di studi, sotto la guida dei professori A. Turco, N. Albarosa, G. Baroffio, J.B. Ghöschl, K. Pouderoijen, R. Fischer, F.K. Praßl, A. Rusconi, J. C. Asensio-Palacio, D. Saulnier, G. Conti, F. Kok e F. Rainoldi, conseguendo, con il massimo dei voti e la lode, la laurea di magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra.

Lo studio della Schola Gregoriana “AUREA LUCE” è indirizzato ad una corretta interpretazione della semiologia gregoriana prediligendo la lezione pale-

ografica adistematica di area sangallese comparata con quella metense; mentre per la notazione melodica, dove l’edizione vaticana con chiara evidenza difetta, realizza, con molta cautela, una restituzione della stessa, derivata da una comparazione tra i codici diastematici dell’XI e XII sec. di “Benevento 34”, “Albi”, “Sait-Yrieix”, “Graz 807” e “Montpellier 159”.

La formazione ha al suo attivo un centinaio di esecuzioni in tutta Italia e all’estero. Tra i luoghi più significativi ricordiamo:

- S. Marco, Basilica dei Frari, S. Giorgio Maggiore, S. Giovanni e Paolo e Basilica della Salute a Venezia;
- Chiesa di S. Sofia a Padova;
- Chiesa di S. Agostino, S. Nicolò, S. Caterina e Cattedrale a Treviso.
- Leechkirche a Graz.
- Chiesa dei Domenicani a Bolzano
- Abbazia della Sacra di San Michele (Torino)
- Cattedrale di Toronto (Canada)
- Chiesa di St. Mary Magdalene Toronto (Canada)
- Chiesa di St. Patrich Hamilton (Canada)
- Santuario dei Martiri canadesi Midland (Canada)
- Chiesa di St. Peter Roman New York (USA)
- Chiesa di St. Johan Evangelist Philadelphia (USA)
- Holy Rosary Church Washington (USA)

Ha inciso per l’etichetta Rainbow-classic, un cd antologico dal titolo: “Cantus Ecclesiae”.